

A Tolmezzo una personale di Paolo Pellegrin

Vicino/lontano e Agemont portano in Carnia

la mostra fotografica "Nero Avorio"

Comunicato stampa del 28 gennaio 2009
Con preghiera di pubblicazione/diffusione

TOLEZZO - "Nero Avorio" - questo il titolo della mostra che verrà **inaugurata lunedì 2 febbraio, alle 18, al Centro di Coordinamento culturale della Carnia**, il nuovo spazio adiacente al **Museo delle Arti popolari** di via della Vittoria, nato per valorizzare l'immagine della Carnia e il suo vasto patrimonio culturale.

Vicino/lontano, in collaborazione con **Agemont**, porta qui una personale di **Paolo Pellegrin**, uno dei rari fotografi italiani della prestigiosa agenzia Magum Photos e uno dei più interessanti esponenti del fotogiornalismo di inchiesta e di denuncia. La mostra - esposta per la prima volta a Udine durante il festival di vicino/lontano e poi alla Mizzart Gallery di Lubiana con grande successo di pubblico - propone una selezione essenziale e significativa degli ultimi reportage di Pellegrin in Africa: **16 immagini in bianco e nero, di grande formato**, realizzate dal 2004 al 2008, in **Sudan, Liberia, Angola**, terre dove le drammatiche lacerazioni del pianeta sembrano condensarsi più che altrove in un nodo inestricabile e drammatico.

Il Centro di coordinamento culturale, inaugurato lo scorso novembre, si conferma una realtà inedita per la **Comunità Montana della Carnia** e si propone ancora una volta come punto di riferimento per iniziative culturali rivolte ai cittadini del territorio, ma anche capaci di attrarre turisti a livello internazionale.

«Abbiamo sostenuto questa iniziativa - afferma **Alberto Felice De Toni**, presidente di Agemont, l'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna - consapevoli del fatto che la crescita di una comunità si fonda su valori condivisi e iniziative coraggiose».

Pellegrin fotografa la sofferenza, la malattia, l'emarginazione, la morte. Lo fa con il pudore e l'umiltà di chi si sente impotente di fronte al dolore e alla tragedia di un continente dimenticato. La sua evidente cultura pittorica e la sua sensibilità compositiva rimandano alle grandi tele di Caravaggio nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma, ma il suo messaggio è esplicitamente rivolto al presente e a tutti noi.

«Quando lavoro - afferma Pellegrin - e mi espongo alla sofferenza degli altri mi sento un testimone; sento il dovere di creare un ricordo per la nostra memoria collettiva. E' proprio nei momenti di sofferenza che, forse, si nota che queste persone esistono, e allora non possiamo più nasconderci dietro la scusa di non sapere nulla. Ma è proprio in quello spazio fragile e delicato che circonda la morte, lo spazio che talvolta ho avuto l'onore e l'onere di esplorare, che esiste la possibilità di un incontro con l'altro, dimenticando le parole, la cultura, le differenze. Si è esposti per un momento l'uno di fronte all'altro, di fronte all'atto e al mistero del morire. Allora mi sembra di guardare qualcosa che non vedo

del tutto ma che mi sta osservando. Questo scambio ha un che di universale e, al tempo stesso, di profondamente intimo; la morte dell'altro è una perdita di tutti».

La mostra, ideata e prodotta da vicino/lontano, **sarà visitabile fino al 22 febbraio** negli orari di apertura del Museo, dal martedì alla domenica, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. **L'ingresso è libero.**

Nero Avorio

Mostra fotografica

di **Paolo Pellegrin** (Magnum Photos)

Tolmezzo,

Centro di coordinamento culturale della Carnia

Museo delle Arti popolari "Luigi e Michele Gortani"

via della Vittoria

dal 2 al 22 febbraio, ingresso libero

Orari di apertura:

dal martedì alla domenica: 9-13 / 15-18

Lunedì chiuso;

Paolo Pellegrin. E' uno dei fotogiornalisti italiani più affermati nel mondo. Nato a Roma nel 1964, dal 2005 è membro dell'Agenzia Magnum Photos. Collabora con diverse testate internazionali tra cui *Newsweek* e *New York Times Magazine*. E' vincitore dei più prestigiosi premi fotografici internazionali: Robert Capa Gold Medal (2007), Eugene Smith Grant in Humanistic Photography (2006), Olivier Rebbot for Best Feature Photography (2004), Leica Medal of Excellence (2001); e di otto World Press Photo tra il 1995 e il 2007, oltre che di diversi premi del POY. Dal 1995 a oggi ha rivolto il suo obiettivo e concentrato la sua attenzione su guerre, esodi, terremoti, pandemie, povertà: dal dilagare dell'Aids in Uganda all'epidemia di colera in Angola, dalle guerre in Kosovo ad Haiti, dall'Afghanistan all'Iraq al conflitto israelo-palestinese. E poi ancora ha rappresentato il dopo-terremoto in Pakistan, la Cambogia post-rivoluzionaria, la campagna anti-terroristica in Algeria, la vita metropolitana di Mumbai, il dramma del Darfur, lo tsunami del 2004 e l'uragano Katrina. Vive tra Roma e New York.

Ufficio stampa vicino/lontano

via Crispi, 47 - Udine

tel. 0432-229852 vicino.lontano@tiscali.it www.vicinolontano.it